

Proponiamo attività di ascolto, lettura e produzione di testi descrittivi e poetici. Partiamo da testi scritti per procedere in modo induttivo al ritrovamento di regolarità grammaticali e per l'ampliamento delle competenze lessicali. Prevediamo quindi una metodologia operativa che conduca alla scoperta delle regole attraverso una graduale e continua metariflessione.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Farina, E. (2014). *Il dettato nella scuola primaria. Analisi di una pratica di insegnamento*. Milano: Franco Angeli.

RACCORDI

- GEOGRAFIA • MUSICA • ARTE E IMMAGINE

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta e comprende semplici testi narrativi, descrittivi e poetici;
- partecipa a dialoghi con coetanei attraverso messaggi semplici e chiari, rispettando le regole nello scambio di parola;
- legge e comprende il senso globale e gli elementi essenziali di semplici testi narrativi, descrittivi e poetici;
- scrive brevi descrizioni e testi poetici, rispettando le più importanti convenzioni ortografiche;
- arricchisce il lessico già in suo possesso con nuove parole ed espressioni;
- osserva parole e frasi e riflette su alcuni caratteri basilari della loro struttura.

Dicembre 2016



Descriviamo il Natale

[DESCRIZIONI] [DETTATO] [INDICATORI SPAZIALI] [CAMPI SEMANTICI] [VERBO]

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Ascoltare e individuare le caratteristiche descritte di persone.

DESCRIZIONE DI PERSONA

■ Atmosfera natalizia, preparativi, elementi naturali ricorrenti quali abete, pungitopo, agrifoglio, personaggi "magici" come Babbo Natale, Santa Lucia e la Befana possono offrire numerosi spunti di lavoro. Avviamo dunque un percorso sulla descrizione attraverso la lettura di un testo che narra di un piccolo imprevisto capitato a Babbo Natale.

Interrompiamo la lettura quando incontriamo un asterisco e poniamo ai bambini la domanda presente tra le parentesi quadre. Verifichiamo che gli alunni riescano

a compiere semplici inferenze dirette nel corso dell'ascolto del testo ed eventualmente poniamo qualche domanda-stimolo ulteriore.

Una disavventura natalizia

– Buongiorno, non si sente bene? – chiese Ginevra.

La bambina avvicinò la mano e sfiorò il braccio dell'uomo robusto, seduto sulla panca. L'uomo sembrava perso nei suoi pensieri, sollevò lentamente la testa e scostò con le dita il pon-pon bianco del suo berretto rosso che ricadeva sui suoi occhi scuri e da cui sbucavano alcuni ciuffi di capelli bianchi. Portava una giacca rosa leggermente coperta sulla parte alta da una folta barba bianca, dei pantaloni rossi un po' consumati e indossava degli stivali neri.

L'uomo si girò e guardò con aria triste la bambina. – Non ti senti bene? – chiese

ancora Ginevra. Poi, sorpresa, continuò: – Ma so chi sei!* [Chi è secondo te l'uomo che ha incontrato Ginevra?]

Babbo Natale fece un piccolo sorriso, poi ricomparve sul suo viso un'aria infelice, e disse:

– Sì, brava! Mi hai riconosciuto. Stavo facendo un giro di prova sulla slitta nuova, dovevo controllare che fosse tutto pronto per la consegna dei regali, del resto manca solo una settimana al Natale! Ma all'improvviso una corda della slitta si è spezzata! Le renne si sono spaventate, hanno girato bruscamente e io sono scivolato! Ora come farò a tornare a casa? Devo finire di preparare tutti i regali!

Ginevra cercò di assicurare Babbo Natale: – Vedrai, le renne ti troveranno e ti riporteranno a casa. Sono renne magiche! Mentre aspettiamo perché non mi racconti qualcosa del tuo villaggio. Da dove vieni?

Babbo Natale allora incominciò a parlare del suo paese, Rovaniemi, dei suoi impegni e in quel modo non pensò alla sua disavventura.* [Quale disavventura?]

Intanto Babbo Natale raccontava: – Rovaniemi si trova in un posto molto freddo: c'è la neve che ricopre strade, case e alberi quasi tutto l'anno. La casa più grande del villaggio è la mia. Entrando c'è un piccolo salotto e vicino al camino una scala. La scala porta nella rimessa, una stanza molto ampia. Sulla parete di destra è appesa una grande carta geografica che rappresenta tutto il mondo, mentre sulla parete di sinistra ci sono tanti ripiani stracolmi di giocattoli: in alto ci sono libri, videogiochi, carillon e in basso palloni, pattini e bici.

Al centro della stanza ci sono due tavoli: uno grande su cui leggo e ordino tutte le lettere dei bambini, mentre su quello più piccolo e più basso gli elfi, i miei aiutanti, confezionano i giochi. In fondo allo stanzone lascio la slitta.

Mentre Babbo Natale stava descrivendo la sua casa, Ginevrà udì il suono di tante campane.* [Di che suono si tratta, secondo te?]

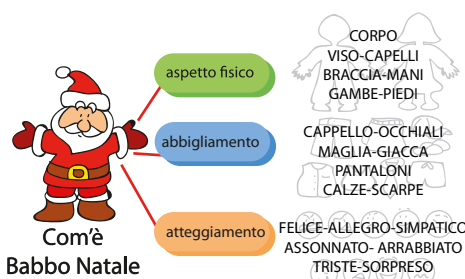
Ginevrà guardò verso l'alto e vide la slitta e le renne. Babbo Natale chiamò le sue renne che lo raggiunsero subito. Ginevrà accarezzò le simpatiche renne e salutò con un forte abbraccio Babbo Natale.

■ Dopo la lettura discutiamo insieme e domandiamo ai bambini come hanno fatto a riconoscere Babbo Natale dalla breve descrizione. I bambini l'hanno riconosciuto facilmente dai tratti fisici e dall'abbigliamento. Chiediamo quindi di elencare questi dati, poi rileggiamo la sequenza descrittiva per verificare di averli elencati tutti. Mostriamo alla LIM il testo o fotocopiamolo e consegniamone una copia a ciascun alunno. Evidenziamo con colori differenti i due tipi di elementi descritti:

- in verde ciò che riguarda l'aspetto fisico;
- in azzurro la parte di testo riguardante l'abbigliamento. Poi domandiamo se possiamo cogliere qualche altro dato relativo a Babbo Natale. Lasciamo alcuni minuti di tempo per leggere la prima parte del testo e attendiamo che riescano a individuare l'atteggiamento di Babbo Natale: triste,

assorto nei suoi pensieri. Sottolineiamo queste parti in arancione.

Infine riepiloghiamo i dati descrittivi relativi a una persona, costruendo insieme lo schema "Com'è Babbo Natale" ed eventualmente aggiungendo elementi nel testo non descritti, ma che avremmo potuto incontrare perché utili a descrivere una persona.



Obiettivo

- Descrivere immagini che rappresentano situazioni di carattere familiare, usando anche gli indicatori spaziali.

DESCRIZIONE DI UN AMBIENTE

■ Riprendiamo il testo ascoltato, rileggiamo la parte in cui viene descritta la rimessa di Babbo Natale e chiediamo ai bambini di provare a rappresentarla graficamente. Una volta terminato il disegno, proiettiamo il testo o chiediamo che ognuno riprenda la propria copia e rileggiamo la sequenza con i dati descrittivi della rimessa, poi sottolineiamola con un colore differente da quelli usati per la descrizione della persona.

abc

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Parole in disaccordo

Utilizziamo il titolo del racconto, *Una disavventura natalizia*, per avviare una riflessione su un meccanismo di formazione di alcune parole e sulla funzione del prefisso *dis-*. Leggiamo il breve testo:

Babbo Natale stava facendo un giro di prova sulla slitta nuova per controllare che fosse tutto pronto per la consegna dei regali, mancava solo una settimana al Natale! Ma all'improvviso una corda della slitta si è spezzata! Le renne si sono spaventate, hanno girato bruscamente e lui è scivolato! Ora come farà a tornare a casa? Deve finire di preparare i regali con i suoi elfi. Così l'avventura di Babbo Natale si è trasformata in una disavventura a causa della caduta dalla slitta.

Chiediamo: qual è stata l'avventura di Babbo Natale? La sua avventura sembrava piacevole o spiacevole? E qual è stata la sua disavventura? La disavventura è stata piacevole o spiacevole? Scriviamo alla lavagna le due parole *avventura* e *disavventura*, una sotto l'altra. Domandiamo quindi: queste due parole si assomigliano? Cos'hanno in comune? Attendiamo che riconoscano autonomamente il prefisso *dis-* come elemento differente.

Poi scriviamo alla lavagna le seguenti frasi:

- I miei due fratellini spesso sono disobbedienti, mentre mia sorella e mia cugina sono obbedienti.
- La maestra rimprovera Carlo perché è stato disattento durante la spiegazione di storia. Ora Carlo è attento.

Analizziamo una frase alla volta e facciamo individuare dagli alunni le due parole dal significato opposto. Arriviamo così a individuare e a riconoscere la funzione di questa particella *dis-*: se attaccata ad alcune parole ne crea di nuove, dal significato opposto.

■ Facciamo disporre i bambini in cerchio e chiediamo di mostrare il loro disegno ai compagni. Domandiamo per quale motivo i tavoli sono nella stessa posizione in tutti i disegni, e anche la carta geografica; poi soffermiamoci a confrontare la posizione dei ripiani e infine quella della slitta. Portiamo i bambini a comprendere che tutti hanno disegnato nello stesso modo perché "guidati" da alcune parole chiave, dello spazio: *destra, sinistra, in alto, in basso, al centro, in fondo*.

■ Chiediamo di pensare per qualche minuto alla propria cameretta. Nel frattempo riportiamo alla lavagna gli indicatori spaziali individuati nel testo, tenendo conto del valore semantico dell'indicatore. Poi chiediamo a turno di descrivere la propria camera, ricorrendo alle parole dello spazio.

LETTURA

Obiettivo

- Leggere e comprendere l'argomento e i diversi dati descrittivi di persone, animali, oggetti e ambienti familiari.

DISEGNIAMO UN GIGANTE

■ Diamo la **scheda 1**, chiediamo di leggere il testo e di sottolineare, con gli stessi colori usati per il testo di Babbo Natale, le frasi in cui viene descritto il gigante, infine di rappresentarlo su un foglio bianco. Al termine compariamo gli elaborati e avviamo un confronto tra gli alunni osservando quali parti di testo sono state sottolineate.

LESSICO

Obiettivo

- Individuare termini appartenenti a diverse famiglie di parole e classificarli.

LE PAROLE CHE DESCRIVONO

■ Facciamo tenere sul banco una copia del testo ascoltato, lo schema realizzato ("Com'è Babbo Natale") e il testo della scheda 1. A partire dai dati già individuati,

elaboriamo delle liste organizzate di termini utili per l'ampliamento delle conoscenze lessicali e per la produzione di testi descrittivi, come nell'esempio proposto sotto.

Le parole che descrivono

ASPETTO FISICO	
corpo	robusto, magro...
occhi	chiari, scuri, azzurri...
capelli	bianchi, grigi, corti...
barba	lunga, corta, folta...
bocca	grande, piccola
labbra	grosse, sottili, rosa...
denti	splendenti, gialli...
pidi	enormi, grandi, piccoli...

■ Ripetiamo questa attività con le parole dell'abbigliamento, poi elenchiamo possibili emozioni e stati d'animo. Realizziamo un grande cartellone con questi dati.

ALTO COME UNA MONTAGNA

■ Riprendiamo il testo della scheda 1 e leggiamo ai bambini la prima frase (*Tra gli alberi del bosco, apparve un gigante alto come una montagna*). Chiediamo ai bambini di trovare altre espressioni analoghe presenti nel testo (*labbra grosse come salicciotti, barba folta lunga lunga e bianca come la neve, s'attorcigliava come un serpente intorno al collo*). Domandiamo se hanno mai usato questo tipo di espressioni per rimarcare una caratteristica di una qualche persona. Chiediamo di proporre altri esempi, poi riportiamoli sul fondo del nostro cartellone, in quanto potranno tornare utili nelle nostre descrizioni.

SCRITTURA

Obiettivo

- Descrivere i tratti fondamentali di persone utilizzando i cinque sensi per riconoscerne le caratteristiche.

UNA TRACCIA PER DESCRIVERSI

■ Utilizzando il cartellone di "Le parole che descrivono" e lo schema "Com'è

Babbo Natale", proponiamo un'attività a coppie in cui i due alunni devono descriversi reciprocamente. Suggeriamo di usare anche qualche paragone per definire in modo più deciso, e anche più simpatico, le caratteristiche che stanno descrivendo: per esempio *Tu sei magra come uno stecchino*.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

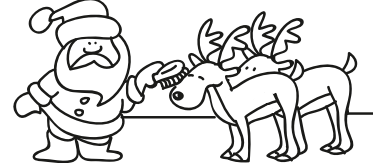
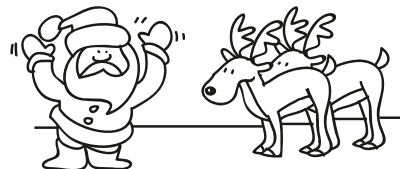
Obiettivo

- Riconoscere la categoria lessicale del verbo: funzione e uso.

IL VERBO

■ Mostriamo agli alunni le immagini seguenti, corrispondenti alle frasi seguenti:

- Babbo Natale accarezza le renne.
- Babbo Natale saluta le renne.
- Babbo Natale spazzola le renne.



Chiediamo agli alunni di osservare le immagini (preventivamente fotocopiate o proiettate alla LIM) e di elaborare una frase per ciascuna di esse.

■ Ora riflettiamo insieme ai bambini su quale parola fa capire cosa succede; mentre il soggetto non è variato, è variato ciò che accade. Indichiamo questa parola con il termine *verbo*.

Ripetiamo l'attività con altre immagini, finché non siamo certi che la funzione del verbo sia stata compresa.

Obiettivo

- Riconoscere che le forme del verbo esprimono la persona e il tempo.

IL VERBO RIVELA LA PERSONA

Domandiamo agli alunni: "Se modifichiamo le immagini precedenti e facciamo comparire più Babbi Natale in ogni scena, come cambiano le frasi? E il verbo?".

accarezza → accarezzano

saluta → salutano

spazzola → spazzolano

Iniziamo a osservare quindi che il verbo indica da quante persone può essere svolta l'azione: una o tante.

IL VERBO RIVELA IL TEMPO

Predisponiamo un cartellone con una tabella suddivisa in tre colonne così denominate: ieri, oggi, domani. Facciamo scrivere dagli alunni dentro a ogni colonna qualcosa che hanno fatto il giorno prima, qualcosa che fanno in quel determinato giorno e un'azione futura nell'ultima colonna.

Poi spostiamo il cartellone e leggiamo alcune frasi a caso. Chiediamo al termine della lettura di ognuna se l'azione è stata

compiuta prima, se è compiuta ora o se sarà compiuta in futuro.

Consegniamo la **scheda 2**.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse

- Strumenti > Testo descrittivo
- Schede > Descrizione di persone
- Schede > Dati descrittivi
- Schede > Pianificare una descrizione di persona

Gennaio 2017

Inverno tra le rime

POESIA

DETTATO

CAMPI SEMANTICI

FRASI

PUNTEGGIATURA

ACCENTO

LETTURA

Obiettivo

- Leggere e comprendere filastrocche e semplici poesie.

POESIE D'INVERNO

Proponiamo la lettura di due poesie sul tema dell'inverno. Consegniamo la **scheda 3**, leggiamo insieme le poesie, poi chiediamo di individuare le rime, sottolineando con lo stesso colore le parole che finiscono con gli stessi suoni. Osserviamo la presenza dei fiocchi di neve posti sotto a ogni verso, chiediamo di leggere la poesia tutti insieme e di battere le mani seguendo il ritmo dei fiocchi, un battito per ogni fiocco.

Rileggiamo la prima poesia e poniamo alcune domande: "Perché la neve e il vento sono come un velo? Cosa potrebbe essere il manto? Di chi potrebbe essere la barba? E la cintura?".

Proviamo a definire insieme i termini *tormenta* e *bufera*, poi formuliamo qualche frase. Proseguiamo in modo analogo con la seconda poesia e domandiamo:

"Perché la neve viene definita *copertina* e *imbianchina*? Osserviamo le parole *imbianchina* e *imbiancato*, che cos'hanno in comune?".

Portiamo gli alunni a osservare che si tratta di due termini che derivano dal colore bianco. Il poeta dunque rimarca più volte una caratteristica della neve, il colore, oltre alla sua azione, quella di ricoprire tutto ciò su cui cade.

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Prendere la parola in scambi comunicativi rispettando il proprio turno.

DISCUSSIONE A GETTONI

A partire dalla riflessione sul contenuto delle poesie, avviciniamoci alle emozioni e ai vissuti degli alunni.

Proponiamo loro di controllare i propri interventi, usando dei gettoni che offrono la possibilità di partecipare alla discussio-

ne. Distribuiamo tre gettoni per ciascun alunno e spieghiamo che ogni volta che si interviene sarà necessario lasciare un gettone sul banco, in modo che sia l'alunno sia i compagni e noi insegnanti possiamo controllare l'uso dei gettoni.

Avviamo il confronto con alcune domande-stimolo: "Ti capita di vedere spesso la neve o nevicata poco nel luogo in cui abiti? Veder cadere la neve ti rende felice o triste? Perché? Ricordi una vicenda particolare che ti è accaduta durante una nevicata o nella stagione invernale? Come crei il tuo pupazzo di neve? Di che colore e forma sono le palline che appendi all'albero?".

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse

- Strumenti > Testi sull'inverno
- Strumenti > Testi e poesie sulle stagioni

SCRITTURA

Obiettivo

- Riscrivere una poesia mantenendo inalterato il tipo di rima.

POESIE DA RISCRIVERE

■ Proviamo a riscrivere in modo collettivo alcune poesie, proponendole con una difficoltà crescente.

1. Sugli sci

Sugli sci

scivoliamo.

Neve fresca?

Non freniamo!

Ma coi caschi,
alla testa

attenti stiamo.

Troiano, R. (2010). *Tutto filastrocche.*

Firenze: Giunti Junior.

■ Scriviamo la poesia alla lavagna e proviamo a riscriverla modificando i due versi sottolineati. Chiediamo agli alunni di trovare altre due azioni con cui sostituire quelle originali. Suggeriamo qualche verbo, per esempio: *sorridiamo, cantiamo, arriviamo ecc.*

Scriviamo alla lavagna le proposte degli alunni, poi individuiamo insieme quelle più adatte al contesto. Infine proponiamo di rappresentare graficamente quanto espone il nuovo testo.

2. Neve e vento (scheda 3)

■ Riprendiamo la scheda 3, leggiamo la poesia, poi scriviamo alla lavagna le seguenti parole ed espressioni: *telo, quanto, impiglia, questa sera.*

Domandiamo ai bambini quali parole della poesia possiamo sostituire con quelle elencate. Condividiamo l'opinione che sia necessario aiutarsi con la rima, ossia andare a sostituire le parole che terminano nello stesso modo. A questo punto procediamo alla riscrittura della poesia.

3. L'omino di neve

L'omino di neve

ha un buffo faccione,

carota per naso,
ogni occhio è un bottone,
gli copre la testa
un berretto di maglia,
di lato ha una scopa
che perde la paglia.
Gli fa da cravatta
una sciarpa di lana
che sventola all'aria
di tramontana.
Ma quel ch'egli teme
davvero è il calore
e quando c'è il sole
è tutto un sudore.

Girardo, M.L. (1996).

Rime per tutto l'anno. Firenze: Giunti Junior.

■ Leggiamo la poesia e soffermiamoci su alcuni termini probabilmente meno noti: *tramontana* ed *egli*. Spieghiamo che *tramontana* è il nome di un vento freddo che arriva sempre da una certa direzione. *Egli* possiamo sostituirlo con *lui*: si tratta di una parolina usata dal poeta per riferirsi al pupazzo di neve.

Distribuiamo un foglio A4 con la trascrizione della poesia e le frasi seguenti separate da una linea tratteggiata lungo cui ritagliare:

- è un bel bambinone
- ha il batticuore
- dimenticata / dalla Befana
- che cade se sbaglia.

Leggiamo le frasi e verifichiamo che il loro contenuto sia chiaro per tutti.

■ Spieghiamo che devono riscrivere sul loro quaderno la poesia sostituendo i cinque versi sottolineati con le frasi ritagliate dal foglio A4.

Indichiamo i passaggi da compiere:

- sottolineare con lo stesso colore le parole finali di ogni verso che terminano nello stesso modo (da svolgere sia con le parole della poesia sia con le frasi ritagliate);
- provare a sostituire un verso con quello presente su una striscia, purché la parola finale sia sottolineata con lo stesso colore;
- ripetere l'attività del punto precedente per le altre tre strisce;
- rileggere la poesia e verificare che abbia un senso, poi copiarla sul quaderno.

■ Proponiamo agli alunni un'ulteriore attività di riscrittura con la consegna della **scheda 4.**

Obiettivo

- Riconoscere la funzione della virgola e dei due punti e usarli correttamente.

L'USO CORRETTO DELLA VIRGOLA E DEI DUE PUNTI

■ Leggiamo la seguente storia.

Fiocco e la torta

Candidi fiocchi di neve avvolgevano tutto il piccolo paese: le case, le strade, i giardini, la scuola.

Giulia e Lorenzo attendevano con impazienza il suono della campanella per poter uscire a giocare con la neve.

Durante il pomeriggio i due bambini corsero al parco giochi per costruire con cura il loro pupazzo di neve. Avevano portato tutto l'occorrente: una carota, i bottoni, una cintura, una sciarpa, un cappello, una matita rossa.

– È proprio carino questo pupazzo, vero fratellino? – esclamò entusiasta Giulia.

– Bellissimo! – rispose Lorenzo – Lo chiameremo Fiocco!

I due bambini giocarono a rincorrersi e a lanciarsi palle di neve, finché non fu ora di rientrare a casa. Così salutarono il loro pupazzo e corsero fuori dal parco.

Giunti a casa la nonna li abbracciò e propose di fare una deliziosa torta. Giulia e Lorenzo si lavarono le mani e tornarono in cucina con un'idea.

– Nonna – dissero in coro – oggi abbiamo costruito Fiocco, il nostro pupazzo di neve. Potremmo fare una torta che gli assomigli?

La nonna ci pensò su qualche istante, poi con un ampio sorriso, rispose: – Certo! Faremo due torte rotonde, una più grande per il corpo e una più piccola per la testa. Poi le cospargeremo di zucchero a velo e potrete decorarlo con piccole caramelle colorate!

Giulia e Lorenzo sorrisero e guardarono la nonna con stupore.

La nonna disse: – Bene, ora mettiamo tutti gli ingredienti sul tavolo: due uova, due bicchieri di latte, una scodella di farina, una bustina di lievito, lo zucchero a velo, le piccole caramelle colorate.

I due bambini aiutarono la nonna a preparare la torta, poi si divertirono a decorarla.

Era così bella e assomigliava così tanto a Fiocco, che erano quasi dispiaciuti quando la portarono a tavola per tagliarla.

■ Al termine della lettura aviamo un confronto ponendo alcune domande: “Chi sono i protagonisti? Cosa accade mentre sono a scuola? Cosa ci permette di capire che sono a scuola? In quali altri luoghi si svolge la vicenda? Cosa realizza- no Giulia e Lorenzo? Con l’aiuto di chi?”.

■ Proseguiamo lavorando sulla punteggiatura. Dividiamo gli alunni in sei gruppi: due gruppi per volta hanno lo stesso compito, affinché non vi siano gruppi troppo numerosi e ci sia la possibilità di maggior confronto, utile nell’attività di riflessione che andremo a svolgere. Ogni gruppo deve rappresentare una parte della storia appena ascoltata e descrivere l’immagine per iscritto (sul retro del foglio su cui hanno disegnato). Due gruppi devono rappresentare la parte iniziale (evidenziata in verde), altri due gruppi disegnano quanto evidenziato in azzurro e altri due la parte evidenziata in viola. Leggiamo la parte a ogni gruppo e avviamo l’attività.

■ Terminato il compito, chiediamo ai due gruppi che hanno rappresentato la parte iniziale di mostrare il loro disegno e trascrivere sulla lavagna la loro breve descrizione. Osserviamo la punteggiatura utilizzata e analizziamola insieme. Nel caso abbiano usato la virgola nell’elenco di elementi ricoperti dalla neve, facciamo esplicitare dagli alunni questa funzione attraverso opportune domande. Difficilmente avranno invece utilizzato i due punti. Alla lavagna, sotto le due descrizioni scritte dai due gruppi, riportiamo l’introduzione del testo (evidenziata in verde) e compariamola con le altre due frasi, verificando il contenuto e la punteggiatura, poi guidiamo la riflessione sull’utilizzo dei due punti e della virgola negli elenchi. Procediamo in modo analogo con il lavoro svolto dagli altri quattro gruppi per le altre due parti di testo, ribadendo e chiarendo l’uso di questi elementi della punteggiatura, aspetto che verrà anticipato, a questo punto, dagli alunni stessi. Consegniamo la **scheda 5** come lavoro individuale.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Riconoscere alcune caratteristiche fondamentali che differenziano una frase da una non frase.

INVENTIAMO FRASI

■ Mostriamo sulla LIM o disegniamo sulla lavagna una tabella composta da tre colonne, così suddivise: nomi, verbi e complementi vari.

Tabella per inventare frasi		
CHI?	FA?	CHE COSA?
alunni	mangia	riso
zio	realizzano	storia
lupo	studia	bosco
Martina	corre	disegno
...

Chiediamo agli alunni di inventare frasi abbinando gli elementi forniti. Successivamente, proponiamo la medesima attività escludendo la colonna del verbo e osserviamo insieme l’impossibilità di formulare frasi prive di questo elemento.

FRASE E NON FRASE

■ Scriviamo alcune frasi e alcune non frasi su strisce di cartoncino, inseriamole

in una scatola con un buco da cui poterle pescare. Su circa un terzo dei cartoncini scriviamo delle frasi, mentre compiliamo le restanti strisce con frasi prive di verbo, altre con verbi prive degli elementi essenziali perché la frase abbia un significato (per esempio *La nonna ha regalato*), altre con le parole in disordine (per esempio *è cane il giocherellone molto*). Chiediamo a ogni alunno di pescare una striscia e di leggerne a voce alta il contenuto. Dopo aver letto, l’alunno deve indicare se si tratta di una frase. Attraverso un confronto gli alunni devono sostenere o meno l’affermazione del compagno. Nel caso di una frase scorretta parliamo di *non frase* e cerchiamo di far emergere il motivo di questa opinione (assenza verbo – assenza di uno o più elementi indispensabili – disordine elementi). Al termine dell’attività di gruppo, consegniamo la **scheda 6**.

Obiettivo

- Conoscere e applicare le convenzioni ortografiche riguardanti l’accento.

ACCENTO SÌ O NO?

■ Dettiamo la filastrocca:

Per colpa di un accento

*Per colpa di un accento
un tale di Santhià*

COME & PERCHÉ

Il dettato

La grande diffusione del dettato nelle scuole non risulta in particolare sintonia con le opinioni di molti studiosi, i quali ritengono si tratti di una tradizionale pratica consolidata da far rientrare tra le situazioni di scrittura fittizia. Ciò invita dunque a una riflessione. Si possono trovare diverse occasioni per l’uso di un dettato più significativo e consapevole: dettare il resoconto di una discussione di gruppo, l’incipit di una storia che gli alunni devono proseguire o, semplicemente, i compiti. La presenza di un senso, di un fine o, meglio, di un contesto narrativo motiva gli alunni. Come dettare? Dettiamo in modo “naturale”, per “unità di senso” e non parola per parola. Dettiamo senza fornire istruzioni dirette (forma delle lettere, aspetti ortografici come le doppie, punto fermo e successiva lettera maiuscola) o indirette (avvertimenti e domande poste dall’insegnante davanti a qualche difficoltà come la composizione sillabica quando occorre andare a capo, l’allungamento di fonemi per segnalare le doppie, la maggior intensificazione di parole tronche). Evitiamo di prevenire l’errore, ma pensiamo al valore formativo che può assumere.

credeva d'essere alla meta
ed era appena a metà.

Per analogo errore
un contadino a Rho
tentava invano di cogliere
le pere da un però.
Non parliamo del dolore
di un signore di Corfù
quando, senza più accento,
il suo cucu non cantò più.

Rodari, G. (2011). *Il libro degli errori*. Torino: Einaudi.

Correggiamo insieme il dettato scrivendo un verso alla volta alla lavagna e chiedendo agli alunni di confrontarlo con ciò che hanno scritto sul loro quaderno. Domandiamo, prima di scrivere il verso successivo, gli errori fatti e cerchiamo di comprendere il ragionamento "scorretto" compiuto dall'alunno per aiutarlo a rimediare davanti a quella difficoltà. Rileggiamo la filastrocca agli alunni e poi soffermiamoci su una strofa alla volta. Spieghiamo che Santhià è una città italiana, indichiamo la posizione sulla carta

geografica e facciamo notare che nel pronunciare questo nome mettiamo maggiore forza sull'ultima sillaba.

Leggiamo la terza e la quarta strofa e soffermiamoci sul termine *meta*, facendo alcune esemplificazioni: Devo andare a Genova, Genova è la mia meta.

Poi scriviamo alla lavagna *meta* e *metà*, pronunciamole lentamente. Domandiamo agli alunni di individuare la differenza nella grafia e nel suono.

Procediamo con l'analisi del secondo verso, spiegando il significato dell'espressione "per analogo errore". Mostriamo il punto in cui si trova Rho sulla carta geografica e osserviamo le parole trascritte alla lavagna *pera* e *però*. L'albero della pera è il *pero*, non il *però*. Però è invece una piccola parola che usiamo come il *ma*: Devo tornare a casa a piedi però/ma piove e non ho l'ombrello.

Procediamo con l'analisi del terzo verso, spieghiamo dove si trova Corfù, poi soffermiamoci sulla parola *cucu*, priva di accento. Notiamo dunque il gioco di pa-

role prive o provviste di accento compiuto dal poeta. Quando pronunciamo le parole, poniamo una certa forza su una sillaba. Proviamo a leggere le parole seguenti:

ma/ti/ta – ma/re – to/po/li/no – te/le/fo/no

Quando la forza cade sull'ultima sillaba è necessario mettere un segno sulla lettera finale, ossia l'accento:

lu/ne/dì – fe/li/ci/tà – tor/ne/rò – cu/cù

Dividiamo gli alunni in gruppi di tre e distribuiamo a ciascuno un foglio con alcune frasi su cui riflettere per individuare eventuali errori da cerchiare con una matita colorata:

– Il martedì la maestra legge una poesia sulla felicità.

– In città ho incontrato un amicò.

– Il farò illumina il mare.

– Domani farò la spesa con papà.

Lasciamo almeno una quindicina di minuti di tempo, poi avviamo un confronto.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica



Scheda 1

LA DESCRIZIONE DI UN PERSONAGGIO

- Leggi con attenzione il racconto e sottolinea le parti dove viene descritto com'è il Gigante Pasqualino, poi disegna.

Il Gigante Pasqualino

Tra gli alberi del bosco, apparve un gigante alto come una montagna. Era un omone con una bocca grande, i dentoni gialli e lunghi sporgevano dalle labbra grosse come salsicciotti. Il gigante aveva un pancione che somigliava a un sacco pieno di castagne. Indossava un cappotto rosso con tantissime tasche. In testa aveva un cappello a forma di cono, che terminava con un pon-pon bianco. Il gigante si chiamava Pasqualino e aveva una barba folta, lunga lunga e bianca come la neve, che durante l'inverno s'attorcigliava come un serpente intorno al collo. Ai piedi, che erano enormi, portava grossi sandali con un'apertura in punta per farci passare gli alluci. Una notte, Pasqualino fece uno stamuto così forte che ruppe il silenzio del bosco. Dodò e Dudù, due piccoli gufi, si svegliarono di soprassalto e, appena videro il gigante, perdettero in un sol colpo molte piume dalla testa. – Guarda quel ciccone laggiù: è un orco travestito da Babbo Natale.

– No, quello è un orco affamato e imbroglione – ribatté Dudù. Un "forte crack" li fece sobbalzare. Dodò e Dudù si accovacciarono e rimasero in silenzio.

– Ma perché non dormite? – li rimproverò il gigante, che aveva sentito i loro discorsi. Non sono l'orco affamato come voi pensate, ma il procugino di Babbo Natale, che mi ha pregato di placare la bufera di neve che travolgerà il bosco.


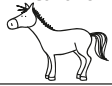


Dattolico, R. (2009). *Il gigante tenerone*. Napoli: Ardea.

INDIVIDUARE I DATI DESCRITTIVI DI UNA PERSONA.

Scheda 2

IL VERBO

- Trova tre verbi per ogni nome.

Il gatto 	miagola	Il cavallo 
L'acqua 	Il dottore 

- Chi compie queste azioni? Scrivi chi potrebbe farle.

..... squilla.
..... giocano con la palla.
..... leggi un libro.
..... saltiamo la corda.
..... preparano una torta con la zia.

- Usa il verbo sottolineato e completa le frasi. Fai attenzione al tempo. Guarda l'esempio.

telefonare

leggere

Ieri ho telefonato ai nonni.
Ora a Giulia.
Domani a Leo.

Ieri un fumetto.
Adesso un libro.
Dopo una rivista.

INDIVIDUARE VERBI E SOGGETTI ADATTI; UTILIZZARE I VERBI NEI LORO DIVERSI TEMPI.



Scheda 3

NATALE TRA RIMA E RITMO

- Leggi e sottolinea con lo stesso colore le parole che finiscono con gli stessi suoni.

Neve e vento

Neve e vento giù dal cielo,
* * * * *
vento e neve come un velo...
* * * * *
soffia il vento, soffia tanto
* * * * *
e la neve copre il manto.
* * * * *

La mia barba si scompiglia,
* * * * *
la cintura s'attorciglia!

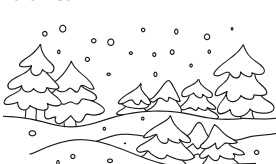
* * * * *

Che tormenta che bufera...
* * * * *
quando torna primavera?

* * * * *

Buratto, S. (2010). *Tutto*
filastrocche. Firenze: Giunti Junior.

Ninna nanna bianca bianca



Scendi neve, scendi piano
Scendi bianca bianca bianca
Cara neve copertina
Cara neve imbianchina.
Scendi neve, scendi piano
Scendi bene pian pianino
Tutto il bosco si è imbiancato
Il mio bimbo si è addormentato.

Lamarque, V., in "G Baby", n. 12,
dicembre 2006

- Rileggi lentamente la prima poesia e batti il ritmo con le mani: un battito per ogni *.
- Conta i fiocchi di neve di ogni verso. Quanti sono per il primo verso? E per il secondo? E per il terzo?

INDIVIDUARE LA RIMA, COMPRENDERE E RIPRODURRE IL RITMO DI UNA POESIA.

Scheda 4

ALLUNGHIAMO LA POESIA

- Colora con lo stesso colore le parole che terminano nello stesso modo. Poi inserisci sui puntini la frase giusta, come nell'esempio.
Fai attenzione perché c'è una frase di troppo.

Filastrocca del primo gelo,
gela la neve caduta dal cielo,
raffredda la corteccia del melo,
gela l'acqua nel rubinetto,

.....
gela il fiore nel vasetto,

.....
gela la coda del cavallo,

.....
gela la statua del pedistallo,
.....



Frasi da inserire sui puntini:

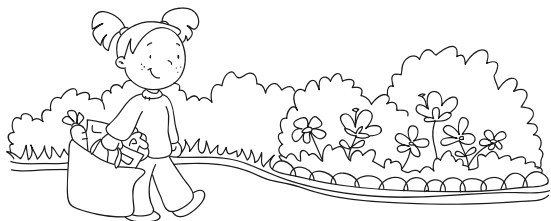
- è tutto bianco il piccolo boschetto
- raffredda la corteccia del melo
- dorme anche l'orsetto
- scivola sui pattini il bambino
- è ora di fare l'intervallo
- trema di freddo il piccolo gallo

AGGIUNGERE VERSI A UNA POESIA INDIVIDUANDO LE PAROLE CHE RIMANO.

Scheda 5

VIRGOLA, DUE PUNTI E PUNTO

- Leggi il testo. Poi rileggilo e metti l'elemento corretto nelle caselline vuote. Scegli tra: ☐ - ☐ - ☐.



Beatrice e Davide sono in giro per la città perché devono fare alcuni acquisti ☐

Davide deve acquistare del materiale per la scuola ☐ pen-
narelli ☐ matite colorate ☐ colla ☐ quaderni a righe ☐
quaderni a quadretti ☐ righello ☐

Beatrice invece sta organizzando la sua festa di complean-
no e con la mamma va a comprare tutto l'occorrente ☐ bi-
bite ☐ pasticcini ☐ torta ☐ patatine ☐ pizza ☐ candeline
e un nuovo vestitino ☐

Vicino alla pasticceria Beatrice vede un'aiuola ricca di fiori
colorati ☐ rose ☐ papaveri ☐ tulipani ☐ margherite ☐

USARE CORRETTAMENTE ALCUNI SEGNI DI PUNTEGGIATURA: VIRGOLA, DUE PUNTI E PUNTO.

Scheda 6

FRASI VERE E FRASI FALSE

- Aiuta il pupazzo di neve a distinguere le frasi vere da quelle false.

Colora la V, se la frase è corretta;
colora la F, se è sbagliata.
Guarda l'esempio.



La nonna vive a.

Rosso bracciale è il non.

Il pizzaiolo prepara molte pizze.

La mamma è.

Emma è tornata in montagna.

Giorgia e Beatrice corrono.

In estate andrò.

Bici bucata la gomma ha la.

Abbiamo dimenticato i nostri libri in biblioteca.

Luca ha messo.

Avete studiato?

Lunga filastrocca è la molto.

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

- Rileggi le frasi che hai indicato come false. Cerca di capire perché non possono essere frasi vere.

Sottolinea la frase falsa:

- in verde se manca qualcosa;
- in rosa se le parole sono in disordine.

Guarda la prima frase.

RICONOSCERE ALCUNE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI CHE DIFFERENZIANO UNA FRASE DA UNA NON FRASE.



Le schede continuano sul web
www.lavitascolastica.it > Didattica

Parliamo di: **ortografia**

di *Adriana Molin*

Parole con le doppie

Continuiamo a lavorare sull'apprendimento dell'ortografia di parole con doppie. Diventare sensibili alla maggiore durata di alcune lettere che compongono le parole udite è uno dei prerequisiti fondamentali per imparare a riconoscere quali parole necessitano del raddoppiamento di una o più lettere. È una conoscenza sostenuta dalle modalità di pronuncia che si completa con l'apprendimento dell'ortografia, dove il prolungamento è segnalato dal raddoppiamento della lettera. Per questa ragione, cerchiamo sempre di abbinare le due vie: scrittura e lettura corrispondente ricorrendo alla sillabazione come mediatore per rappresentare la durata di lettere doppie nella pronuncia.

► **Come intervenire.** La **scheda D1** sollecita le componenti meta-cognitive sul significato di parole scritte, su come si pronunciano e scrivono. Facciamo rilevare come anche solo una lettera può cambiare il significato e chiediamo il passaggio inverso, dalla parola scritta al significato. Nel presentare quest'ultimo compito, mostriamo ai bambini come leggere le parole, sillabandole per calcare il raddoppio. Su www.lavitascolastica.it > **Didattica** possiamo scaricare le **schede D2 e D3**: in prima istanza i bambini devono individuare le parole con doppie durante la lettura dell'insegnante, segnalando ogni volta che le sentono; nella seconda parte, i bambini leggono sillabando le parole con e senza doppie, in modo che l'allungamento della lettera doppia sia percepito con più forza, grazie alla sillabazione.

Gli accenti

Lavoriamo sull'apprendimento dell'ortografia di parole accentate. Anche qui il prerequisito per riconoscere la differenza tra lettera accentata o no è la percezione dei tratti prosodici del linguaggio. È una conoscenza sostenuta dalle modalità di pronuncia che si completa con l'apprendimento dell'ortografia, dove il rafforzamento della pronuncia è rappresentato dall'accento, il trattino posto in apice alla lettera su cui cade. Per questa ragione, cerchiamo sempre di abbinare le due vie: pronuncia e scrittura corrispondente come mediatore per rappresentare meglio l'accentazione nella pronuncia.

► **Come intervenire.** La **scheda D4** sollecita le componenti meta-cognitive sul significato di parole scritte, su come si pronunciano e si scrivono. Faremo notare ai bambini come la presenza dell'accento modifica il significato della parola.

Su www.lavitascolastica.it > **Didattica** si possono scaricare le **schede D5 e D6**, per proseguire l'attività: nella prima parte, invitiamo i bambini a prestare attenzione a come l'insegnante legge per individuare le parole accentate e chiediamo di alzare la mano ogni volta che le sentono; nella seconda parte, il compito è scrivere e leggere le parole con accento, in modo che il rafforzamento dell'accento sia percepito visivamente e acusticamente.

► **Suggerimenti operativi.** Cornoldi, C., (2015). *Disturbi e difficoltà della scrittura*. Firenze: Giunti Scuola, Giunti OS.

Scheda D1

CHE COSA FA UNA LETTERA?

- Osserva la vignetta e leggi la frase che la accompagna. Poi rispondi alle domande.



La nonna consola Giulia che è arrivata sola nona alla maratona della scuola.

Che cosa fa la nonna?

Perché Giulia piange?

Quali sono le due parole che, nella frase, hanno significato diverso a causa di una sola lettera in più?

- Leggi le parole sillabandole, come ha fatto l'insegnante, e poi "disegna".

NON-NA

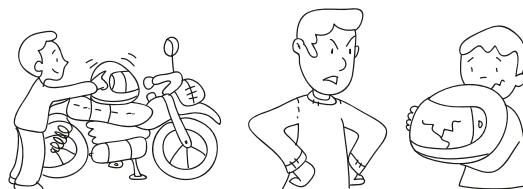
NO-NA



Scheda D4

CHE COSA FA L'ACCENTO?

- Osserva le due vignette e leggi la frase sottostante. Poi rispondi alle domande.



Giulio è sconsolato, guarda il casco e non sa rispondere al papà che chiede: – Perché cascò?

Scrivi la domanda che il papà fa a Giulio.

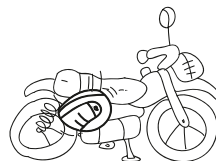
Che cosa cascò a Giulio?

Quali sono le due parole che, nella frase, hanno significato diverso a causa dell'accento?

- Leggi le parole facendo risuonare l'accento e poi associale alle figure corrispondenti.

CASCO

CASCÒ



Parliamo di: **suoni complessi • frasi interrogative • frasi negative**

di Daniela Masucci

I suoni difficili

• Nelle prime classi della scuola primaria, gli alunni, man mano che progrediscono nell'apprendimento della lettoscrittura, devono passare dal riconoscimento di sillabe semplici a quello di suoni più complessi. Di fronte a queste difficoltà evitiamo attività di semplice copiatura, ma facciamo in modo che i bambini siano resi partecipi nell'individuare il suono giusto attraverso l'ascolto delle parole e la ripetizione, facendo notare non solo la differenza di suono, ma anche i movimenti della bocca per la pronuncia esatta. Le parole vanno sempre messe in relazione a un contesto più ampio; in tal modo si apprende a scriverle nel modo esatto e nel contempo se ne comprende il significato e le si utilizza in maniera attiva.

• **Come intervenire.** Selezioniamo parole riferite a oggetti o animali conosciuti dai bambini, sia desunti dalla realtà sia riferiti al mondo della fantasia e ai personaggi delle fiabe. Se dobbiamo ricorrere a parole poco usate, spieghiamone il significato attraverso il disegno, in modo che gli alunni sappiano di cosa si sta parlando (su www.lavitascolastica.it > **Didattica**, **schede I2 e I4**). Facciamo leggere e completare parole e frasi illustrate (**scheda I1**). Utilizziamo semplici indovinelli, brevi filastrocche, *nonsense* e giochi di parole i cui versi possano essere facilmente memorizzati (su www.lavitascolastica.it > **Didattica**, **scheda I3**). Invitiamo a raggruppare parole con lo stesso suono. Ritorniamo in giorni successivi e in contesti diversi a far scrivere e leggere le parole con i suoni difficili che abbiamo affrontato.

Le frasi negative e interrogative

• Nella comunicazione quotidiana i bambini, sia quelli italo-foni, sia quelli che non lo sono, usano spesso frasi negative e interrogative. Compito del docente è far riflettere, prima attraverso giochi e attività orali, poi attraverso la lettura e la produzione scritta, sulle regole che sottendono la tipologia di tali frasi. Nelle frasi negative semplici l'avverbio *non*, messo davanti al verbo, inverte il valore di verità di una frase dichiarativa. Presentiamo quindi, vicine, la frase dichiarativa e la frase che la nega (*Io mangio/lo non mangio*). Le frasi interrogative sono caratterizzate solo dal punto interrogativo posto al finale (e non, come per esempio in spagnolo, anche da quello capovolto posto all'inizio) a indicare l'intonazione da dare alla voce. Lavoriamo quindi anche sull'intonazione.

• **Come intervenire.** È necessario che le frasi non vengano presentate isolatamente, ma in un contesto che permetta agli alunni di comprenderne a pieno la funzione comunicativa. Per quanto riguarda le frasi negative semplici iniziamo con il gioco *Che cosa non fa il mimo?* dove, in presenza di un bambino che mima la corsa, gli altri alunni devono dire quel che non fa: *Pietro non sta fermo, Pietro non cammina*. Presentiamo poi attività simili a quelle della **scheda I5** e, su www.lavitascolastica.it > **Didattica**, della **scheda I6**. Per quanto riguarda le frasi interrogative precedute da *chi?*, *che cosa?*, *quando?*, *dove?* ricorriamo alla produzione di brevi dialoghi, prima orali e poi scritti. Come esempi si vedano, su www.lavitascolastica.it > **Didattica**, le **schede I7 e I8**.

Le schede continuano sul web
www.lavitascolastica.it > **Didattica****Scheda I1****CU-QU-CQ**

• Collega le parole della colonna di destra con gli indovinelli della colonna di sinistra.

Cucina il cibo al ristorante. La scuola.

Batte a tutte le ore. Il cuoco.

Conosci bene questa parola. Il cuore.

• Qualcuno ha fatto un pasticcio e ha scritto le parole al posto sbagliato. Scrivile al posto giusto.

quattro

liquore

quadro



• In queste parole manca una lettera. Scrivi la lettera che manca e dopo leggi le parole. Segui l'esempio.

acqua

a_quario

a_querelli

suba_queo

• Completa la frase e leggila.



A abbiamo scatole di

Scheda I5**FRASI NEGATIVE**

• Osserva le immagini e leggi.



• Completa.

..... vuole giocare.

..... non vuole giocare.

• Scrivi le frasi nella nuvoletta giusta.

Io mangio. / Io non mangio.

